

IMAGO

7

DELLO STESSO AUTORE:
Il primo giorno del mondo

Mino Gabriele

I sette talismani dell'Impero



Adelphi

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO
WWW.ADELPHI.IT
ISBN 978-88-459-3622-7

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

Indice

<i>Prefazione</i>	13
<i>Tavola delle abbreviazioni</i>	15
Introduzione	17
I segni e l'indovino	17
<i>Pignora imperii</i>	29
I. L'ago della Madre degli dèi	45
<i>Sacer lapis</i>	45
<i>Libri Sibillini</i>	52
Claudia Quinta	63
Mantegna e l'arrivo di Cibele a Roma	70
II. La quadriga fittile dei Veienti	95
III. Le ceneri di Oreste	105
IV. Lo scettro di Priamo	117
V. Il velo di Iliona	121
VI. Il Palladio	131
I poteri	132
<i>Pignus troiano</i>	136
Il furto	142

La forma	152
L'arrivo a Roma	161
La custodia nel Tempio di Vesta	166
VII. Il sacro scudo di Numa	173
La forma bilobata	174
La discesa dell' <i>ancile</i>	179
1. Scienza dei fulmini	181
2. Il bosco del Genio	182
3. Nodi magici	183
4. Parole per costringere gli dèi	189
5. Il colloquio di Numa con Giove	191
6. Tre folgori, l' <i>ancile</i> e le copie di Mamurio	194
Ovidio e lo scudo di Giove	202
Il simbolismo del numero 7	209
Excursus	219
I. Le virtù dell'alloro	219
II. Divino <i>furor</i>	222
III. Ostenti, portenti, prodigi e mostri	224
IV. <i>Pignora e acus</i>	228
V. Il simbolismo magico-religioso del bronzo	231
VI. La leggenda di Enea	233
VII. Nomi magici sottovoce	240
VIII. Il dio che non giura su Stige	251
IX. Il simbolismo del numero 3	257
<i>Note</i>	269
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	429
<i>Indice analitico</i>	447

I sette talismani dell'Impero



FLAVIO CLAUDIO IULIANO AUGUSTO
IMPERATORI PHILOSOPHO
DICATUM



Prefazione

Molti gli imperi che si sono succeduti nel corso della storia ma a uno solo, per durata e civiltà, per la profonda influenza culturale, politica e religiosa che seppe trasmettere, spetta il primato. È l'Impero Romano, la cui *koiné* nutrirà e forgerà l'intero mondo occidentale e non solo, ben oltre il proprio epilogo. Una storia sconfinata, che con la caduta dell'Impero Romano d'Oriente nel 1453 concluderà la straordinaria esperienza iniziata con Romolo nell'VIII secolo a.C. sulle rive del Tevere. Se fu Virtù o Fortuna o entrambe a conseguire tanta impresa già si interrogavano gli Antichi. Certo furono la forza delle armi e l'intensa concezione del sacro a garantire epiche vittorie come la capacità di risorgere da terribili disfatte. Una dinamica visione politica, le leggi e l'intelligente tolleranza religiosa, insieme a grandi capacità organizzative e costruttive, permisero di governare ovunque. Tutto ciò seppe coniugarsi fin dall'inizio con una struttura statale, sociale e territoriale che riuscì ad affermarsi ed emergere ancora determina-

ta dopo tragiche lotte civili, fra trionfi e aspri conflitti, in cui convissero truci miserie umane e apoteosi eroiche, degne del mito. Il perno di questa civiltà complessa, eclettica e mutevole che vide trascorrere con sé i secoli fu sempre Roma, il luogo consacrato dal rito di fondazione e origine dell'*imperium*.

Può sembrare alquanto strano agli occhi di oggi che l'affermazione di un siffatto cosmo, oltre alle ragioni sopra enumerate in breve, derivasse soprattutto da sette oggetti gelosamente custoditi nei penetrali dei templi, dalla cui presenza dipendeva la prosperità e l'invincibile durata della città, dunque dell'Impero. Ma fu così: i Romani credettero fin dall'epoca regia e, guardando a Costantinopoli, ancora dopo la caduta dell'Urbe, che fossero tali oggetti i veri fautori dell'ordine e dell'eternità dell'*imperium*. A prima vista non avevano niente di speciale, ma erano doni celesti e reliquie eroiche, prodigiosi testimoni della benevola volontà divina: le autentiche e sicure fondamenta di Roma.

È di queste che il libro parla, esaminandone storie e leggende, il vero e il falso che ne permeano la fama e gli incredibili successi. Lo scopo è di cogliere i loro significati apparenti e quelli nascosti attraverso l'esame critico delle fonti letterarie che di esse hanno riferito, dei riscontri archeologici che ne hanno testimoniato l'esistenza e le funzioni, ovvero grazie a quanto ci è giunto dalle nobili vestigia di quegli Antichi, sopravvissute al tempo e alla stoltezza degli uomini.

Firenze, primavera 2021

Tavola delle abbreviazioni

DAGR

Ch. Daremberg, E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Paris, 1877-1919

LIMC

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich - München, 1981-1999

PGM

Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri, 2 voll., a cura di K. Preisendanz *et al.*, Stuttgart, 1928-1931

RE

Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, a cura di G. Wissowa, W. Kroll, K. Witte, K. Ziegler, Stuttgart - München, 1893-1980

Roscher

W.H. Roscher, *Ausführliches Lexicon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig, 1884-1937

ThesCRA

Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum, Los Angeles, 2004-2014



Introduzione

I segni e l'indovino

In un cosmo sacralizzato in ogni sua parte, com'era quello romano, dove la presenza di divinità propizie era sì numerosa che era più facile incontrare per strada un dio che un uomo,¹ diveniva inevitabile dialogare con siffatta, numinosa realtà. Come pure era assolutamente necessario convivere patetnemaefice in sintonia con tanto potenti e ingombranti coinquilini del mondo. Costoro si manifestavano agli uomini attraverso varie forme, teofanie e prodigi, in un colloquio dove il loro linguaggio era prevalentemente di segni, di cui Natura con i suoi quotidiani o sorprendenti fenomeni era la messaggera più feconda e loquace. I *signa*: un suono, lo stormire delle fronde di una quercia, la direzione del volo di un uccello, il moto di una *ammafil* precipitare di una pietra, una parola captata casualmente, il bagliore di un fulmine, statue che lacrimano, nascite mostruose.